

Il piano Conte per convincere l'Ue Investire su sanità, aziende e green

Il premier vuole uno strumento di condivisione del debito. Bruxelles studia diverse opzioni

**MARCO BRESOLIN
ILARIO LOMBARDO**
BRUXELLES-ROMA

European Recovery and Reinvestment Plan. È «il piano di ricostruzione dell'economia europea che dovrà creare una linea di difesa comune e coordinata per gestire le emergenze». È il menu di battaglia di Giuseppe Conte. L'offerta ai falchi Ue per ottenere in cambio uno strumento di condivisione del debito. Spese mirate, per ricostruire dopo il passaggio del virus. Prima di tutto: la sanità, perché il ciclone Covid ha fatto emergere la fragilità di molti sistemi nazionali: «Lo European Recovery and Reinvestment Plan nell'immediato – spiega Conte – dovrà potenziare i sistemi sanitari, aumentando il numero di unità di terapia intensiva, ampliando l'organico del personale sanitario, investendo risorse nella ricerca di cure efficaci e di un vaccino». L'altro capitolo cruciale sono le imprese: il piano «dovrà tutelare la struttura produttiva dei nostri Paesi, garantendo la liquidità necessaria alle piccole, medie e grandi imprese al fine di rendere possibile - al termine dell'emergenza sanitaria - la loro tempestiva riapertura; a ciò deve accompagnarsi la tutela degli asset strategici europei, prevenendo scalate ostili che finirebbero per sottrarre sovranità economica al continente». Questo è lo choc che serve subito. L'occasione della ricostruzione servirà, in seguito, secondo il premier, a riprendere il filo di un ragionamento comunitario che il virus ha spezzato: «Nel medio occorre rafforzare l'impegno a rendere l'economia europea pienamente sostenibile dal punto di vista ambientale, dando impulso allo European Green Deal, alla trasformazione digitale che gli eventi recenti dimostrano essere fondamentale, garantendo protezione ai lavoratori trami-

te uno schema europeo di assicurazione contro la disoccupazione e la formazione». Qui il premier accenna a un'altra opportunità che pone il coronavirus: la trasformazione del lavoro e l'implementazione di una filiera dell'industria digitale che permetterà le nuove esperienze di vita (e di controllo) per prevenire il contagio, o convivervi. «Un piano straordinario di tale ambizione - secondo Conte - richiede un sostegno finanziario altrettanto eccezionale». Per tale ragione «abbiamo bisogno di strumenti innovativi e dobbiamo quindi prendere in considerazione più opzioni, tra cui quella di European Recovery Bond, uno strumento di debito comune europeo specificamente destinato a coprire gli sproporzionati costi di questa emergenza – le cui cause non sono attribuibili alla responsabilità dei singoli Stati». Conte ribadisce un concetto e ribattezza i titoli di debito, inserendoli nella cornice del piano che l'Italia è pronta a presentare già al prossimo Eurogruppo, convocato il 7 aprile. Anche il Fmi chiede all'Europa una risposta «aggressiva» per contrastare gli effetti economici della pandemia, secondo le stime del Fondo costa circa il 3% di Pil ogni mese. L'Eurogruppo porterà avanti l'idea di mettere a disposizione linee di credito precauzionali all'interno del Mes, con una condizionalità più leggera per assicurare prestiti limitati (fino al 2% del Pil di ogni Stato), ma l'Italia continua a restare contraria. C'è poi la possibilità di far leva sulla Banca europea per gli investimenti, per bond limitati e finalizzati a scopi ben precisi, come sanità e imprese, emessi proprio dalla Bei. La Commissione infine lavora uno schema europeo per il sostegno alla disoccupazione, ma servono più risorse nel bilancio Ue.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

